

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE



DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA
BRESCIANA



BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1918 ::
CURIA VESCOVILE

SOMMARIO

P. GUERRINI — Pietro Carmeliano da Brescia segretario reale d'Inghilterra	pag. 33
L. RIVETTI — Artisti Chiaresi: IX. Don Angelo Arici, musicista: X. Emma- nuele Marcetti scultore: XI. Appendice. Di alcuni altri pittori chiaresi	41
P. GUERRINI — Bibliografia della storia bresciana.	50
ANEDDOTI, NOTIZIE E VARIETA'	59



Il periodico **BRIXIA SACRA**, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

<i>Abbonamento ordinario</i>	. .	L. 5.00
id. <i>sostenitore</i>	. .	L. 7.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 1.50

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) Brescia.



Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento pel 1914, 1915 e 1916 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1918.



✻ Abbonamenti cumulativi per il 1918 ✻

Brixia Sacra e Scuola Cattolica	L. 14.50
Brixia Sacra e Vita e Pensiero	L. 10.50
Brixia Sacra e Arte Cristiana	L. 14.00



I VOLUMI ARRETRATI DI BRIXIA SACRA

ANNATA I (1910)	L. 6.00	—:—:—	ANNATA IV (1913)	L. 5.00
ANNATA II (1911)	L. 6.00	—:—:—	ANNATA V (1914)	L. 5.00
ANNATA III (1912)	L. 5.00	—:—:—	ANNATA VI (1915)	L. 5.00

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —.— Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA



Pietro Carmeliano da Brescia

segretario reale d'Inghilterra

Carneade?... quasi, giacchè per la letteratura storica bresciana fino ad ora Pietro Carmeliano è un ignoto. Essendo vissuto in Inghilterra per quasi cinquant'anni, tra il 1480 e il 1527, anche il suo nome umanistico, che copriva il vero cognome, è sfuggito all'attenzione dei contemporanei, e nessuna memoria è pervenuta di lui a Brescia, nemmeno al più sagace raccoglitore degli scrittori nostri e delle loro notizie biobibliografiche, il Mazzuchelli (1).

Facciamo quindi risuscitare un morto dall'oblio di una tomba lontana, anche se la figura storica di Pietro Carmeliano non è di quelle più notevoli e interessanti.

Scrisse di lui Ferdinando Nunziante: « Fu Segretario per le lettere latine di Enrico VII, ed umanista . . . almeno egli si spacciava per tale, mentre Erasmo rideva dei suoi versi per la difettosa prosodia. Carmeliano è tra quei tipi di cortigiani ed avventurieri di secondo ordine che si incontravano di frequente tra gli Italiani espatriati in cerca di fortuna. Venuto a Londra durante il regno di Riccardo III, per ingraziarselo trovò modo, nella vita di Santa Maria Egiziaca da lui pubblicata, di far molti elogi di quel mostro coronato che aveva così crudelmen-

(1) *Gli Scrittori d'Italia* del conte G. M. MAZZUCHELLI incominciano ad essere inediti e incompleti alla lettera C, che avrebbe dovuto comprendere il nostro Carmeliano. Di lui dà pochissime indicazioni anche il CHEVALIER *Repertoire des sources historiques: Bio-bibliographie* t. I p. 785, che cita il TAMMER *Bibl. Britann. Hib.* (1748) pag. 154-155, a me rimasto inconsultabile.

te assassinato i nipoti, dipingendolo come un modello di virtù! Ma più tardi, un anno dopo la morte di Riccardo, componendo un poema per la nascita del principe Arturo, fece ammenda onorevole, scagliandosi contro Riccardo, belva assetata di sangue, capace dei più atroci delitti. Vero è che allora regnava Enrico VII! Forse in grazia a tale poema il Re prese a benvolere il Carmeliano, che gratificò di molte pensioni e benefici, nominandolo inoltre suo segretario, capellano, poeta . . . e più tardi suonatore di liuto! . . . I poco stimabili personaggi sul tipo del Carmeliano furon quelli che, a lungo andare, di screditarono e fecero prendere in odio gli Italiani stabiliti in Inghilterra » (1).

Il Carmeliano era nato circa l'anno 1450 da una famiglia borghese di Valle Sabbia; suo padre si chiamava Giovanni o Zanino Fava, ma Pietro, divenuto un letterato, di qualche grido, cambiò il cognome di famiglia, secondo l'uso letterario dei tempi, in quello personale di *Carmeliano* (2).

Dei suoi studi e della sua vita giovanile non si hanno notizie. Nel 1483 era già in Inghilterra, ma forse da poco tempo. Dava alle stampe in quell'anno a Westminster, nell'officina di William Caxton, le *sex perlegantissimae epistolae per Petrum Carmelianum emendatae* sulla guerra di Ferrara fra la Repubblica veneziana e la S. Sede (3), chiusa con la pace di Bagnolo del 7 agosto

(1) F. NUNZIANTE *Gli Italiani in Inghilterra durante i secoli XV e XVI* in *Nuova Antologia* 1 agosto 1906, pag. 442.

(2) Probabilmente da *carmen*, equivarrebbe a poeta o compositore di carmi. Il cognome di famiglia è scritto variamente *Fat*, *di Fat*, *di Fave*, *de Fachis*, ma le differenti forme dipendono dalla varia pronuncia dialettale del nome *Fava*.

(3) Il *Pastor* (*Storia dei Papi*, v. 2° p. 564) non accenna a queste lettere del Carmeliano, che dovrebbero essere considerate una fonte storica contemporanea non trascurabile.

1484. Nell' *explicit* del rarissimo libretto egli dichiara che le sei lettere storiche furono « *diligenter emendatae per P. C. poetam laureatum in Westmonasterio eloquii cultorem* »; sembra quindi che egli insegnasse eloquenza e lettere latine presso la cattedrale di Westminster (1).

Nel 1498 pubblicava a Parigi, coi tipi dell'editore Giacomo Moerat, una piccola raccolta di carmi latini, di vario argomento (2).

Di poi pubblicava a Londra, presso Riccardo Pinson, un *carmen* senza titolo e senza data, che è una rarità bibliografica di primo ordine anche in Inghilterra (3). Il

(1) BRUNET *Manuel de libraire* v. I. p. 2. pag. 1584.

1457. CARMELIANUS PETRUS — Sex perelegantissimae Epistolae per Petrum Carmelianum emendatae. Westminster, William Caxton [1483] in-4°, in fogli 24.

L'initium: « Hercules dux Ferrariae in eo ducatu venetorum armis constitutus paulo post vetustissimas eorum violat immunitates, init foedus cum Fherdinando Rege Neapolitano, Mediolanensium duce et florentinorum republica, quod per veneta foedet. non licebat: Veneti propria reposcant, ille tergiversari, Xystus pontifex quartus, relicto Fherdinandi foedere, etc. »

L'explicit: « Finiunt sex perelegantissime epistole, quarum tris a summo Pontifice Syxto quarto et sacro Cardinalium Collegio ad illustrissimum Venetiarum Ducem Joannem Mocenigum, totidemq. ab ipso Duce ad eundem Pontificem et Cardinales ob Ferrariense bellum susceptum conscripte sunt. Impresse per Willelmum Caxton et diligenter emendate per Petrum Carmelianum Poetam Laureatum in West-monasterio Eloquii cultor. (sic) interpretatio magnarum litterarum punctatarum parvarumque ».

COPINGER Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum (London 1918) vol. 2 pag. 159.

(2) Carmina varia - Parisiis, pro Jacobo Moerart (1498) in-4° di ff. 27. Nel titolo, come prefazione: « *Habes optime lector in hoc libello quae digesto sequuntur ordine* »:

Primo, de fornoviensi conflictu carmen

De domo dei parisien. carmen

De pia sacerrime crucis veneratione carmen

De preclara et insigni theologorum parisiensium facultate carmen.

(3) Un esemplare in carta velina si conserva nella Biblioteca di

piccolo poema dà dei dettagli curiosi relativi al progetto di matrimonio fra Carlo di Castiglia arciduca d'Austria (il futuro imperatore Carlo V) con la principessa Maria, sorella di Enrico VII re d'Inghilterra; questi sponsali furono conchiusi nel 1508, e intorno a quell'epoca si deve fissare probabilmente la data del carne.

Lasciò inediti alcuni altri poemi: nel ms. Lond. 501 si trova il suo poemetto sulla vita di S. Maria Egiziaca, con lettera dedicatoria a Sir Robert Bratkenbury, Connestabile della Torre di Londra, e un altro poemetto pure inedito, composto per la nascita del principe Arturo, figlio di Enrico VII, nel 1486. In una breve composizione del 1511, apparsa nel *Calendar Henry VIII*, egli si rivolse ad Erasmo di Rotterdam con alcuni versi adulatorii, chiamandolo *doctorum doctissimus*, ma il feroce umanista fiammingo lo ripagava col dargli dell'asino!

Nel 1513 il Carmeliano pubblicò un'altro poemetto sulla morte del re di Scozia Giacomo IV Stuart cognato di Enrico VIII, e in quell'anno egli era *tutore del re*; nel 1516 premise un suo epigramma al poema di Domenico Maenedici *De quatuor vitulibus*.

Il Carmeliano era entrato evidentemente nella carriera ecclesiastica e negli ordini sacri; nella polizza d'estimo del 1517 è chiamato *sacerdote* dal fratello Antonio, ottenne molte prebende nel regno inglese, e nel 1511 fu fatto Arcidiacono di Gloucester; nel 1517 succedette al Cardinale Adriano di Castello, che ne era stato privato (1).

Harley (*Bibl. Harleiana* n. 7485), probabilmente comperato per 30 franchi alla vendita Colbert e portato subito a Mille franchi da MacCarthy: — scriveva Brunet nel 1860. Cfr. COPINGER *Supplement to Hain's* (1898) t. 2. n. 1457 pag. 159.

(1) Il cardinale Adriano Castellesi di Corneto il 5 luglio 1518 fu deposto da tutte le dignità ecclesiastiche e privato dei relativi benefici, per aver partecipato alle mene del Card. Petrucci e del duca d'Urbino contro Leone X e per aver rifiutato di andare a Roma a

nella prebenda di Ealdland nella cattedrale di S. Paolo a Londra, posto che egli rassegnò nel 1526 a favore di un suo familiare prediletto, alla vigilia della morte (1).

Salito in fama e ai primi onori nella corte inglese, divenuto arcidiacono e segretario reale per le lettere latine, il Carmeliano non dimenticò i parenti lontani e la patria, dove insieme col minore fratello Antonio notaio possedeva ancora alcuni fondi, modesto retaggio della sua famiglia.

Nel 1499, per mezzo dell'ambasciatore veneto Andrea Trevisano, che dalla corte inglese tornava a Venezia, ottenne una lettera ducale di raccomandazione presso il Consiglio Comunale di Brescia, perchè fosse concesso al vecchio padre ed ai suoi figli e discendenti l'onore della cittadinanza bresciana, che conferiva alla famiglia una specie di nobiltà. Il doge Agostino Barbarigo, per compiacere il Carmeliano, si interessò di questa sua ambizione e ne ottenne esito favorevole, poichè il Consiglio di Brescia accordò il chiesto privilegio di cittadinanza. Gli atti relativi, riferiti nel libro delle *Provvisioni* comunali del 1499, sono i seguenti (2):

scolparsene dinnanzi al papa. « Ciò che in prima linea determinò questa severa sentenza fu il riguardo all'Inghilterra... perchè il card. Wolsey cercava ogni via per ottenere i benefici del disgraziato » (PASTOR *Storia dei Papi* vol. IV parte I, Roma 1908, p. 125).

Il potente ministro di Enrico VII ambiva la tiara e cercava di sopprimere un temibile concorrente nel card. Castellesi: cfr. GE-BHARDT *Adrian von Corneto*.

L'aver avuto uno dei benefici del dimesso cardinale italiano, ci dimostra che il Carmeliano era nelle buone grazie del Wolsey, e forse a' suoi fianchi nella direzione degli affari di stato.

(1) Dal recente *Dictionary of National Biography* di STEPHEN e LEE (London 1908) per cortese comunicazione del p. Ambrogio M. Amelli, abate benedettino di Firenze.

(2) BRESCIA, Archivio civico C. VII. 516 f. 165-167.

MCCCCLXXXVIII^o die XXII februarii

Civiltas Zanini de Fat vallis sabii

Auditis et bene intellectis litteris ducalibus in hoc consilio mandato Magnif. D. D. Rectorum nostrorum presentatis et lectis, tenoris infra scripti videlicet:

Augustinus Barbadico dei gratia dux Venetiarum etc. Nobilibus et Sapientibus viris Marco Sanuto de suo mandato Potestati et Io: francisco Pasqualigo doctori et equiti Capitaneo brixie fidelibus dilectis, salutem et dilectionis affectum.

Habet Serenissimus D. Rex Angliae in eius secretarium Italum prudentem et eruditum virum Petrum Carmelianum, fidelissimum nostrum brixiensem; de eius optima dispositione et mente erga statum nostrum nobilis et dilectus civis noster Andreas Trivisanus eques, qui apud prefatam Matrem oratoris munere functus est, in eius reditu amplum nobis reddidit testimonium. Is cupit ut eius proprio nomine Zaninus de fat vallis sabie cum reliquis filiis creetur civis brixie, sicque maxima cum instantia supplicari fecit humiliter dominium nostrum. Et quia in aliqualem remunerationem fidei et meritorum ipsius Petri in hac eius petitione cupimus sibi satisfieri, volumus et imperamus ut solita prudentia et dexteritate vestra detis operam suadendo atque persuadendo iste fidelissime et clarissime comunitati nostre velit esse contenta assumere patrem et filios antedictos in eius cives brixieneses. Nam ultra quam huiusmodi beneficium conferetur personis fidelissimis et benemeritis, Nosque habituri sumus gratissimum et acceptissimum. Datum in nostro ducali pallatio, die VI februarii, indictione II, 1498.

Verum cum principum persuasiones subditis loco mandatorum sint, ideo pro debita nostra obedientia et reverentia in prelibatum Ill. d. d. nostrum [ac in executione suprascriptarum litterarum ducalium], captum et deliberatum fuit, nemine discrepante, quod pre-nominatus Zaninus de fat vallis sabie, districtus nostri brixienensis, creetur civis civitatis nostre brixie cum eius filiis et descendantibus, tam ad beneficia consequenda quam ad onera subeunda, iuxta formam statutorum, privilegiorum, provisionum et ordinum communis brixie, et hec dummodo placeat Consilio generali.

Confirmata die 23 februarii presentis.

(*Consilio Generale, 23 febbraio, f. 167*) — Lecta parte capta die hesternina in consilio dom. Abbatis et Antianorum in effectu continente quod in executione litterarum ducalium Zaninus de fat vallis sabie creetur civis civitatis brixie cum eius filiis et descendantibus... con-

firmata fuit de ballottis nonaginta septem affirmativis et nulla negativa.

Come cittadini di Brescia, i discendenti di Zanino Fava di Valle Sabbia dovevano iscriversi nell'estimo cittadino. Difatti nel 1517 il notaio Antonio Fava, fratello minore del Carmeliano, presentava all'estimo cittadino la polizza seguente, nella quale descrivendo le persone della sua famiglia accenna anche al fratello Arcidiacono che viveva alla corte inglese (1):

1517

D. Pietro doctore e Antonio qm. Maestro Giovanni di fave cittadini di Bressa nominati 22 febraro 1499.

[quadra] *Prima Ioannis*

Infrascripta sunt bona dil Rev.do miser prè Piero doctore et d. Antonio fratelli e filioli che sono de maystro Zani dy fave, fati cittadini de bressa per la Magnifica comunità adi 22 febraro 1499, come consta nel privilegio alor fato per la ditta Magnifica Comunità per virtù de uno altro privilegio mandato ala dita Magnifica Comunità per la nostra Illustrissima Signoria de venetia adi 1 febraro 1498.

Primo el riverendo misser prè piero soprascritto, sta in Ingalterra archidiacono, de età de ani 66, et è ferrasano (?) de la S.ra Maestà del re de Ingalterra.

Antonio suo fratello, de età de anni 43, nodaro, cum Maria (qm. notaio Lorino de Lorinis) sua dona, de età de ani 25.

Il notaio Antonio Fava, estensore della polizza, denunciava di possedere una casa in Brescia per abitazione della sua famiglia, nella contrada di *Sardena zoiosa apresso a le becharie*, un'altra casa di campagna, livellaria dei Canonici di S. Pietro in Oliveto succeduti ai monaci benedettini del monastero di S. Pietro in Monte Orsino di Serle, e una possessione di 26 più di fondi nel territorio dei due Comuni di Nuvolera e Nuvolento. La fortuna domestica dei Fava non era molto florida, e dall'Inghilterra il ricco arcidiacono e segretario reale non aiutava forse,

(1) BIBL. QUERINIANA *Polizze d'estimo* (1517) vol. 34.

come avrebbe potuto, la famiglia del fratello notaio (1). A Brescia quindi il suo nome rimase nell'oscurità, anche dopo la concessione del privilegio di cittadinanza, fatta dal Comune alla sua famiglia; e quando il vecchio letterato e poeta laureato morì a Londra nel 1527 (2) nessuno a Brescia si occupò di lui come di un concittadino illustre, sebbene la fama ascrivesse a lui la paternità, o almeno una larga collaborazione (3) di quell'opuscolo polemico "*Defensio catholicae fidei contra Lutherum*", che nei primi momenti della polemica antiluterana fece acquistare al re d'Inghilterra il titolo onorifico di *Defensor fidei*.

P. GUERRINI.

(1) Il notaio Antonio Fava ebbe un figlio, al quale fu imposto nome letterario dello zio; *Carmiliano qm. Antonio de Fachis* presentava nel 1534 all'estimo civico la polizza di famiglia:

Io Carmiliano de ani 15 qual vado a scola, habito in la contrada de S. Barnaba; D. Maria (*Lorini*) mia madre de ani 40.

(2) La data è data dal CHEVALIER *Repertoire bio-bibl.* I. c.

(3) Il libro famoso fu presentato a Leone X il 21 maggio 1521. Il Pastor scrive che esso « in sostanza è veramente opera del re » ma ammette pure che vi abbia collaborato il Wolsey. La parte del Carmiliano in questa dissertazione polemica contro Lutero non dovrebbe essersi limitata alla sola forma letteraria, ma si estese probabilmente anche ad una revisione teologica (cfr. PASTOR o. c. pag. 565).

ARTISTI CHIARESI

IX. — D. ANGELO ARICI, MUSICISTA

(1806-1876)

Non sortì i natali in Chiari, ma ben possiamo dirlo nostro perchè qui ebbe per cinquant'anni la residenza continua e qui chiuse la vita.

Angelo Arici nacque a Foresto (Provincia di Bergamo, mandamento di Sarnico) il 24 aprile 1806 da Marco Arici valente musicista.

Pellegrinato col padre e coi numerosi fratelli a Martinengo, a Palazzolo ed a Rovato, di qui venne a Chiari nel 1827 col padre, che vi era stato nominato organista e maestro di cappella il primo maggio di quell'anno.

Istruito nella musica dal padre stesso, a 13 anni suonava l'organo nei giorni festivi a Villa d'Erbusco.

Benchè per inclinazione naturale e per educazione si sentisse portato a coltivare la musica, sentiva pure prepotente la vocazione allo stato ecclesiastico, e ne avea già intrapresi gli studi necessari: da pochi mesi era venuto a Chiari che lo incolse la sventura di perdere il padre, morto a soli 49 anni il 26 ottobre 1827, ond'egli, ch'era il maggiore de' suoi fratelli, si trovò nella necessità di dover provvedere alla famiglia, alla quale parecchi anni prima era mancata anche la madre.

Nella virtù, che mai in tutta la sua vita si scompagnò dall'amore all'arte musicale, egli seppe trovare la forza di rinunciare, almeno temporaneamente, alla sua vocazione

sacerdotale, dedicandosi interamente alle cure dei fratelli minori, senza insieme trascurare, nei pochi momenti liberi gli studi ecclesiastici.

« Considerata l'abilità del soggetto e il desiderio della popolazione, ed in vista ancora delle circostanze critiche in cui era piombata la sua famiglia » (1) la Fabbriceria, senza bandire concorso, nominava subito il nostro *Angelo* (30 ottobre 1827) al posto lasciato così repentinamente dal padre. Ed egli seppe corrispondere alla preferenza fattagli coll' adempimento scrupoloso del suo dovere sì che alla fine del triennio di prova veniva riconfermato nel suo posto che tenne fino alla morte.

Mentre però egli faceva da padre a' suoi fratelli sobbarcandosi, per aumentare le scarse rendite che gli venivano dall'ufficio di organista, col dare lezioni private di musica e col dirigere la banda cittadina, continuava a coltivare il pensiero di farsi sacerdote appena i suoi fratelli fossero posti in condizione di non aver più bisogno del suo aiuto.

Ciò avvenne nel 1852, come rilevasi da una lettera da lui scritta alla Fabbriceria in data 2 aprile, colla quale partecipava alla medesima la lieta notizia in questi termini: « Da Monsignor Vescovo ottenni la grazia dell'ammissione alla carriera ecclesiastica, e tra breve ne vestirò l'abito, assicurando in pari tempo che l'adempimento dei miei obblighi con questa Fabbriceria non sarà per soffrirne detrimento di sorta » (2).

Questo documento viene a correggere un errore di data in cui cadde il *Valentini* (3) che fa sacerdote il no

(1) Archivio della Fabbriceria Parrocchiale, Cartella B. 36.

(2) Arch. Fabb. Parr. Cartella B. 3...

(3) ANDREA VALENTINI: *I musicisti bresciani e il Teatro Grande*, (Brescia 1894) pag. 115. Anche il *Registrum Curi* della Curia vescovile attesta che l'Arici ebbe la veste clericale nel 1852 e fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1853.

stro D. Angelo nel 1851 mentre invece egli raggiunse la méta a 47 anni celebrando la sua prima messa il giorno 25 settembre 1853 (1). Fu fecondissimo scrittore di musica e per genio e per dovere, poichè tra gli obblighi del Maestro di cappella di Chiari vi era pur quello di scrivere e di consegnare alla Fabbriceria due Messe nuove ogni anno, compito ch'egli scrupolosamente osservò, sostituendo soltanto talvolta alle Messe, vesperi od inni.

Da una lettera diretta alla Fabbriceria si rileva ancora ch'egli occupavasi anche a formulare regole per riformare il canto e ragionava dell'estetica della musica di chiesa, prevenendo di oltre cinquant'anni le riforme portate posteriormente dalla S. Sede alla musica sacra.

Ma dove saranno andate a finire queste sue memorie, che sarebbero certo interessanti, e dove tanta musica da lui composta e consegnata alla Fabbriceria, mentre ben poca ora se ne trova nell'archivio di questa ed in buona parte acquistata dagli eredi di lui dopo la sua morte? (2)

Chi sa quante piraterie si sono fatte nel cumulo delle sue produzioni!

Il Valentini (3) accenna ancora che il nostro *D. Angelo* per consiglio del Prof. Samuele Biava, distinto letterato, musicò i misteri del SS. Rosario che furono inviati a Londra e cantati nell'occasione della consecra-

(1) Arch. Parrocchiale *Liber Missarum* 1853.

(2) Dalla lettera degli eredi Arici alla Fabbriceria in data 6 Marzo 1877 sappiamo ch'essi cedettero alla stessa per sole L. 325 tutta la musica lasciata dal defunto loro zio e fratello in vista specialmente dell'assistenza prestata dalla Fabbriceria alla famiglia di lui dopo la morte del Maestro Marco Arici e per lasciare alla Fabbriceria una memoria delle composizioni di chi ebbe a servirlo pel corso di circa 49 anni.

(3) A. VALENTINI, op. cit. pag. 14 e 115.

zione della nuova chiesa edificata in quella metropoli colle elemosine dei cattolici italiani viventi in Inghilterra.

Questo fatto ridonda a grande onore di lui, che la propria valentia, per cui ebbe a gareggiare coi suoi contemporanei quali un *Bresciani*, un *Lodrini*, un *Quaranta*, tenne sempre nascosta con un sentimento tale di umiltà che, per chi nol conosceva, l'avrebbe fatto ritenere al vederlo od udirlo parlare, un povero tempesta-organi, come sono tanti organisti dei nostri piccoli villaggi.

Da giovane avea pur scritto pel teatro, come pure delle marcie e sinfonie per banda negli anni in cui diresse la nostra musica cittadina, ma poi fatto prete mai fu che si piegasse, come pur tanti fanno ancor oggi, ad usare dell'organo per motivi che non fossero liturgici.

E siccome tra gli obblighi dell'organista della nostra parrocchia vi era pur quello di istruire nel canto sacerdoti o secolari che ne mostrassero desiderio e ne avessero l'attitudine, adempì fino agli ultimi anni della sua vita con pazienza ammirabile e con largo frutto il suo compito, sicchè il nostro coro nelle funzioni solenni eccheggiava, con edificazione e con soddisfazione dei fedeli, di robuste e ben modulate voci.

Morì a 70 anni il 20 giugno 1876 lasciando buona memoria di sè quale ottimo sacerdote e valente musicista.

X. — EMMANUELE MARCETTI, SCULTORE

(1825-1883).

La famiglia *Marcetti* è di origine milanese venuta a Chiari nella prima metà del secolo decimottavo ad esercitarvi la mercatura colla quale stante l'attività e l'onestà impegnativi si procurò una modesta agiatezza.

Il nostro *Emmanuele* fu il settimo dei quattordici figli nati dal matrimonio di Francesco Antonio Marcetti con Caterina Tonoli e venne alla luce l'11 novembre del 1825.

D'ingegno aperto ed inclinato agli studj fu avviato alla carriera ecclesiastica ed ancor giovinetto fu accolto nel Seminario di Brescia, dove nella vita quieta e raccolta sentì prepotente una nuova vocazione, la vocazione alle arti belle.

Dimesso però l'abito ecclesiastico, abbandonava il Seminario e recavasi a Milano per iscriversi come allievo a quella fiorente Accademia di Belle Arti, dove in breve tempo diede tali saggi del suo valore, che, ventenne appena, nel 1846, riportava il primo premio con medaglia d'argento per la scultura.

Era questo per lui un incitamento a progredire e per noi una bella promessa.

Ma correivano tempi procellosi: tra giovani specialmente si congiurava per la riscossa dal giogo straniero, e il nostro *Emmanuele*, venuto in sospetto alla polizia austriaca, fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di S. Margherita, quindi sfrattato da Milano e relegato a Chiari.

Non ci voleva di più per fargli crescere l'avversione all'Austria e buona occasione di vendicarsi gli si prestò l'anno seguente 1848, nel quale costituitosi il battaglione degli studenti lombardi, il nostro *Emmanuele* vi si arruolò facendo la campagna coll'esercito piemontese.

Nel 1849 fu a Roma a difesa di quell'effimera repubblica, e là, nella città delle grandi memorie, sentì ridestarsi l'amore all'arte, per cui deliberò di stabilirvisi per riprendervi gli studj interrotti e perfezionarvisi.

E il soggiorno a Roma non fu vano.

Allievo dell'insigne accademia di S. Luca vi conseguì un premio per un S. Sebastiano agonizzante da lui trattato con abilità e finezza.

Fu questo il primo ma non l'ultimo premio che Roma gli abbia conferito, poichè parecchie altre medaglie d'argento egli seppe acquistarsi ed una dalla Congregazione dei Virtuosi del Pantheon. Era forse questo il tempo nel

quale egli avrebbe potuto assodare la sua fama, ma sorto il 1859 egli sentì rinascere la passione delle armi e di nuovo abbandonato lo studio arruolavasi volontario nell'esercito nazionale dell'Italia centrale, rimanendovi fino al 1861, nel quale anno veniva definitivamente congedato.

Fece allora ritorno a Milano aprendovi uno studio di scultura.

Purtroppo, benchè si tratti di un artista vissuto in età recente, ben poco ci è dato di conoscere delle opere che numerose uscirono dal suo scalpello. Sono lavori suoi nella nostra Chiari il busto del Prevosto D. G. Battista Marchi († 1862) e i due graziosi angioletti sorgenti dalle pile dell'acqua santa nella nostra parrocchiale, come pure il medaglione in basso rilievo di Alessio Antonio Rota nella edicola sepolcrale della famiglia Rota nel nostro Cimitero. A Brescia, assai lodato, è un busto in marmo di Camillo Cavour, dal *Marcetti* eseguito per commissione datagli dall'autorità comunale.

E', osserva il Rota (1), il primo (2) scultore in marmo che abbia dato Chiari, ed opere sue si hanno non solo in Italia, sì ancora in America.

Sventuratamente non visse a lungo e spegnevasi in Milano a 58 anni il 7 ottobre 1883 mentre la sua età virile e lo studio più profondo lasciavano sperare da lui altri e più importanti lavori che avrebbero perpetuato fra noi il nome suo, ed onorato pure quello della sua patria.

(1) Rota: *Il Comune di Chiari*, pag. 234.

(2) Oggi Chiari si gloria di un altro, quanto modesto, altrettanto valente scultore, *Antonio Ricci*, del quale parecchi lavori squisiti si ammirano nella nostra città dei morti, nel Cimitero monumentale di Milano ed altrove.

A lui che ci onora di sua amicizia vadano da queste pagine i sinceri auguri di vita lunga e feconda di nuove opere.

APPENDICE

Di alcuni altri pittori chiaresi.

Dopo aver detto dei pittori di valore che onorarono la patria nostra colle loro opere, ci sia concesso accennare anche ad alcuni altri che, pur non avendo varcata la mediocrità, popolarono le nostre chiese di quadri, dei quali non pochi ancora rimangono.

Di un *Giuseppe Tortelli* conosciamo, perchè firmato, tre quadri, eseguito l'uno nel 1600 per la chiesa campestre di S. Pietro sulla via per Cologne, nel 1602 l'altro raffigurante il Crocifisso colla B. V., S. Antonio di Padova, S. Pietro M^e. e S. Maria Maddalena per la nostra chiesa parrocchiale (sostituito poi dalla splendida tela di *Giuseppe Sogni*, rappresentante il S. Cuor di Gesù) e che ora vedesi nella chiesa della B. V. di Caravaggio presso il Cimitero: il terzo raffigurante S. Bernardo arcidiacono, eseguito nel 1612 per la chiesa campestre omonima per commissione della Quadra di Malarengo. Un *Battista Fatigati* nel 1692 (e non nel 1602 come per errore di lettura scrisse il Rota) dipingeva per la scuola del S. Rosario nella chiesa di S. Maria, il quadro dell'Angelo Custode, che nel 1717 fu trasportato nella chiesa della B. V. di Caravaggio dove tuttora si vede, sostituendogli il bellissimo quadro collo stesso soggetto del Bolognese *Cav. Marc'Antonio Franceschini*.

Della stessa famiglia *Fatigati* fu un *Andrea*, che lavorava nel 1700, ed era sua l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di S. Girolamo in Brescia (già convento di monache ed ora quartiere militare) raffigurante S. Girolamo col profeta Elia.

Il Rota fa il nome anche di un *Vincenzo Bigoni* come mediocre pittore di ritratti nato nella prima metà del se-

colo XVIII, ma dall'albero genealogico di questa famiglia, compilato, almeno per gli ultimi dugent'anni, con rara diligenza dal compianto marchese Giorgio Sommi-Picernardi, (già pretore di Chiari e morto Giudice di Tribunale a Mantova nel 1916) non risulta affatto un *Vincenzo Bigoni* che sia nato in quel tempo nè più tardi.

Un *Pietro Paolo Boscaiolo* pittore, troviamo di frequente nominato nei *Libri delle spese* delle nostre chiese. Egli nel 1724, mentre si stava completando la decorazione della cappella del SS. Sacramento nella nostra chiesa parrocchiale a spese della *Scuola del Corpo di Cristo*, vi espose un suo quadro, ed il Consiglio della Scuola domandava al Presidente della stessa le trattative col pittore per l'acquisto del quadro medesimo (1).

Il Fenaroli, nel suo Dizionario degli artisti Bresciani, fa il nome di altri tre pittori chiaresi, d'un certo *GBattista*, e d'un *Bernardino* da *Chiari* che figurano nell'estimo di Brescia del 1525: ma di costoro non si conoscono opere.

Recentemente ebbimo un buon ritrattista in *Cesare Raffaglio*, (nato nel 1835, morto nel 1885). Di famiglia venuta a Chiari circa il 1750, studiò presso l'Accademia Carrara di Bergamo.

Di lui abbiamo il ritratto del Prevosto *GBatt. Marchi* († 1862) nella sacrestia della chiesa parrocchiale, e quello del R. D. *Livio Formenti* († 1862) nell'ufficio di direzione dell'Orfanotrofio maschile.

Altri ritratti eseguiti da lui trovansi in case private sì a Chiari che a Cologne.

Molto di più egli ci avrebbe saputo dare se la eccessiva modestia e timidezza non l'avessero trattenuto a coprire l'umile posto di insegnante di disegno nella nostra scuola di artieri, scuola ch'egli diresse fino alla sua morte

(1) Archiv. Fabbric. Parrocch. *Libro delle Parti* B. 29 fol. 59-60.

profondendovi le sue ottime qualità di cuore che lo facevano degli allievi, più che maestro, padre. (1)

E qui deponiamo la penna certi di aver detto ben poco intorno agli artisti di Chiari, ma d'aver detto più che non si potesse sperare, stante l'assoluta mancanza di memorie.

E ci lusinghiamo che della nostra fatica ci terranno calcolo i nostri concittadini, mentre noi vorremmo sperare che altri di noi, se non più pazienti, almeno più fortunati possano trovare materia onde completare questi abbozzi, che noi abbiamo tratteggiato.

Chiari, Giugno 1917.

D. LUIGI RIVETTI

(1) Ci si permetta accennare anche ad un *Antonio Asper*, pittore, non chiarese, ma *germanico* di origine, come ne tradisce anche il nome, ma che per una buona serie di anni lavorò a Chiari (a) eseguendovi molti quadri, dei quali taluno di discreta fattura. A lui si deve, ed è firmata: *Io. Andreas Asper Germanicus pinxit M.DCXLV* la tela raffigurante S. Rocco e S. Nicola da Tolentino nella chiesetta suburbana di S. Rocco, come pure allo stesso devesi attribuire il quadro di S. Antonio Abate e di S. Paolo eremita che vedesi nella stessa chiesa: sue opere sono pure i quadri rappresentanti gli Apostoli che si trovano appesi alle colonne della nostra chiesa parrocchiale e che in occasione del restauro della stessa compiutosi nella prima metà del secolo scorso, furono tolti e trasportati nella chiesa di S. Pietro Martire ove si vedono ancor oggi: è firmato quello di S. Andrea colla data del 1648.

Ancora nel 1656 si trova un pagamento fatto a lui per opere di pittura.

(a) L'*Asper* figura tra i contribuenti di Chiari per oltre dieci anni. V. Arch. Com. Libro: *Entrata e spese* dell'anno 1648, A. IV. 2 fol. 427 e 428, Libro: *Entrata* B. III. 7 fol. 130 e 144 e Libro: *Spese* A. III. 5 fol. 4.

BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA

BARCELLA dott. CIRILLO — L'avvenire dell'irrigazione e delle forze idrauliche procedenti dall'Oglio e la sistemazione dell'emissario del lago d'Iseo — giornale *Il Cittadino di Brescia* 11 e 12 settembre 1917.

Importantissima trattazione tecnica per la sistemazione del lago d'Iseo a bacino per la navigazione interna del fiume Oglio. Vi sono alcuni accenni storici, che vanno rilevati.

« La storia e le cronache di Rovato sono infatti rigurgitanti di lotte coi comuni vicini e persino colla Serenissima, per attinenze all'incile della Fusia, e di secolari lotte intestine fra terrazzani, tutte imperniate sulla roggia, sul suo regime e sulla sua amministrazione.

No, non è vero che Rovato si disinteressa della sua roggia, di lei, che arrivata nel suo territorio, si trasforma in linfa pel suo sangue, e senza della quale gran parte di Rovato isterilirebbe come la brughiera di Montichiari! Quale metamorfosi osserveremmo fra Chiai ed Ospitaletto in quelle ubertose campagne, ora verdeggianti, quando l'arsura, non più combattuta dagli ebdomadari refrigeri, ridurrà quei terreni a un brullo tappeto giallo di pagliuzze irte e pollicornute!

Ma, per compenso sociale, si vedrà qualche giunco di meno in un paio di jugeri di terreno emersi dal lago, dopo la caduta delle dighe di Paratico, lassù nel piano di Lovere.

Poichè uscendo di metafora, e parlando anzi chiaro per essere intesi, noi crediamo per sistemazione delle bocche di presa della Fusia si intenda la abolizione di quelle cavallettate che la roggia, quasi timidamente come se fosse dalla parte del torto, fa fare e rifare al suo incile; rudimentali, nane, e monche sostituzioni dei monumentali e classici sbarramenti che ivi esistettero e che furono clandestinamente fatti saltare con mine, al solo scopo, in origine, di prosciugare qualche stagno privato situato molto, ma molto al di sotto di Lovere e di Pisogne.

Per incuria di quanto riguarda l'emissario del Lago noi poi riteniamo che si alluda ai rottami rimasti in sito dopo lo scempio di quelle famose e classiche opere, la cui origine si perdeva nella notte

dei tempi e che furono per secoli la tutela di Palazzolo, la provvidenza della agricoltura al di sotto di Sarnico, e la salute della riviera al di sopra di Sarnico.

E di questa ultima affermazione facciano fede, a mo' d'esempio, i disastri di Tavernola, e il Prof. Capuani, l'illustre sindaco di quella terra, il quale presto, probabilmente, colla sua ispirata valentia, canterà sulla lira la immane jattura, la sua fuga notturna portando sulle spalle il suo piccolo fratello che egli strappava alla morte, e i paesani suoi, atterriti inerpicantisi su per l'erta, mentre il suo palazzo avito cogli altri scorreva, crollando, nel lago per effetto secondo alcuni geologi, dello scoppio di quella mina che alcuni decenni prima aveva fatto crollare l'ultima parte della Diga Alessandri e della Nassa Paratico!

Essi, incitati da quella punta diretta che li tocca, avranno già approfondita la questione e si saranno nuovamente convinti, come lo siamo noi, che le cavallettate fatte all'incile non sono altro che l'espressione di un diritto sacrosanto da altri manomesso, ma non mai obliato, e con esse appunto viene riacceso; che esse sono quindi un preciso dovere per loro che hanno l'obbligo di tutelare gli interessi di una infinita turba di piccoli contadini, che glieli hanno patriarcalmente affidati. Queste cavallettate sono un preciso dovere fino a quando a spese, o almeno col concorso finanziario dei rivieraschi, non si sarà provveduto alla loro sostituzione con un mezzo scientificamente migliore, come desidereremmo, e come fu ordinato già dal competente ministero.

Nella supposta ipotesi poichè si voglia sapere se un nuovo cambiamento a Fusio in danno del regime dell'Oglio vi sarebbe quietamente tollerato, noi, che sappiamo quanta importanza per tutte le rogge provenienti dall'Oglio abbiano le condizioni attuali e quelle che fa e rifà la Fusia, noi temeremmo di essere gravemente colpevoli se ce ne stessimo in silenzio; e se col nostro silenzio lasciassimo presupporre una pacifica acquiescenza a fatti di incalcolabili conseguenze che aumenterebbero ancora i danni attuali. La roggia Baiona, ad es., che da sola, fino dai tempi di Cane della Scala, rendeva fruttifera una quantità di terre superiore in superficie non solo ai terreni che rimanevano coperti ai tempi in cui l'Oglio era sbarato dalle dighe, ma a tutto il piano di Pisogne e agli altri campicelli in riva al lago sommati tutti assieme, la roggia Baiona ora negli anni di magra, è pressochè asciutta per due cause principali, una delle quali è da ricercarsi nella mancata regolarità del deflusso delle acque del lago. Quello che si dice della Baiona, in quantità

minore si può ripetere per le rogge Donna, Sale e Naviglio Cremonese e alquanto per tutte le altre rogge, ad eccezione della Fusia; la quale si arraggiava con mezzucci, e per ciò se ne stava zitta, in mezzo al clamore degli altri, ritenendo con questo di poter essere lasciata quieta; e invece in penitenza forse del suo isolamento, vengono ora a stuzzicare proprio lei e lei sola.

Se certi babbi e nonni ora scomparsi, potessero vedere il danno che essi prepararono ai loro figli e nipoti, ora agricoltori alla bassa sulla sinistra dell'Oglio, quando, per un piccolo lucro mandarono una piccola ciurma di pescatori a Fusio portanti con sè dell'esplosivo... come se ne pentirebbero! E peggio se quei poveri e inconsci pescatori potessero comprendere la gravità dell'enorme loro delitto loro ricompensato con pochi fiaschi di vino, e da loro commesso in quella notte oscura a Fusio facendo saltare i resti della diga Alessandri e la Nassa Paratico!

Dei trapassati però noi non ne vogliamo discorrere che per quello che è necessario alla Storia; desideriamo che essi *requiescant in pace!*

E noi sogniamo per quell'epoca, dopo la guerra, la provincia di Brescia, che, dopo ridotti a serbatoio i suoi laghi, satolla le sue ubertose campagne sapientemente irrigate, superba per le fiorenti industrie animate dalle cascate perenni, ammirerà, quasi essa stessa meravigliata, velocissimi treni elettrici scorrenti sulle numerose sue ferrovie, animati essi pure dalle nuovi e grandi cascate lontane dai confini di Italia! Ma ancora più attonita e contenta guarderà i nuovi ordigni, che il genio sta per inventare, i treni-navigli, o galleggianti, che dalle ferrovie, per mezzo di grue, andranno ad ondeggiare negli antichi canali ridotti, o dei nuovi canali navigabili; e che sfruttando le correnti che si formeranno nei vari giuochi di conche e di pendenze, saliranno o scenderanno senza carbone al conquistato Adriatico, ed alla superba Genova, madre di ogni commercio.

Questo è l'avvenire della nostra Provincia così ricca per natura sì bella e sì forte.

Nè il nostro sogno è vacuo; poichè quello che a noi profani pare di sognare perchè lo vediamo solo colla mente speranzosa, aiutandoci con la fantasia, altre menti, ben più poderose, l'hanno già guardato e visto matematicamente, e segnato su pregiate carte, che non morranno. Intendiamo dire dei famosi progetti del canale navigabile Iseo-Brescia del Cocchi, di cui una copia è gelosamente custodita da S. E. l'on. Da Como; di quelli geniali dell'Ing. Bresciani; di quello grandioso dell'Ing. Dabeni; di quello completo dell'Ing. Corniani, per dire solo di alcuni.

Nella biblioteca Morcelliana è conservato come cimelio un antico libro dove sono registrate le bime, o zattere, che dal lago, cariche di materiali, scendevano senza spesa a Palazzolo, Chiari e Cologno. Nell'ultima pagina di quel libro sta scritto, in umili versi, l'augurio e la preconizzazione della risurrezione di questo utilissimo mezzo di trasporto economico, già a quei tempi caduto in disuso.»

Alle osservazioni assennate e di attualità del dott. Barcella, aggiungeremo qualche altra nota desunta dal bellissimo libro di VINCENTO CIGOLA *Sposizione dell'antico progetto di navigazione nella provincia bresciana ed eccitamento all'esecuzione di esso* (Brescia 1803, dalla tipografia Dipartimentale, pp. 114 con disegno del tragitto del progettato Canale navigabile e con una bellissima illustrazione).

Già nell'anno 1434 i bresciani avevano pensato ad unire la città coll'Oglio a mezzo di un canale navigabile, attraverso la pianura bresciana. Per eccitamento del rappresentante del governo della Serenissima, Delfino Venier, il Consiglio generale della città aveva stabilito di servirsi del Moione (che scaturisce dall'Aspes, presso Foltano, e passa per Bagnolo) fino a Manerbio, poi del Mella fino a Seniga; onde alle due Quadre di Bagnolo e di Manerbio era stato ingiunto di tenersi in pronto per la curazione dei vasi del Molone; si era già designato i cittadini che dovevano sorvegliare i lavori di sistemazione, e assoldati i quattromila operai necessari (*Liber Provis.* 1434 f. 262 in Arch. Com. di Brescia).

Già si era intrapresa la sistemazione del Mella fino all'Oglio (da Manerbio a Comella di Seniga), ma le non liete e frequenti vicende belliche di quel tempo fecero interrompere tratto tratto e poi sospendere del tutto la colossale opera iniziata. Con la pace di Bagnolo (7 agosto 1483) si riprendevano gli antichi progetti, anzi nel 1486 si stabiliva dal Consiglio generale non solo di sollecitare l'opera, ma di riunirla con un altro canale navigabile che congiungesse la città al lago d'Iseo ed alla Valle Camonica per mezzo della roggia Fusia (*Liber Prov.* 1486 f. 97, deliberazione del 20 ott. 1486, in CIGOLA doc. I p. 77-78). Ma poi altri avvenimenti guerreschi intralciarono quei vasti progetti di navigazione interna, e degli stessi documenti che riguardavano quell'importante ramo di amministrazione provinciale *etiam periere ruinae* (CIGOLA p. 19-22).

Vennero in seguito molti altri progetti: nel 1656 quello del chianese Giacomo Renati, che voleva unire il lago d'Iseo al mare Adriatico, nel 1673 quello del perito Bovio di Lodi, il quale riprendeva il vecchio *naviglio* congiungendolo col Molone a mezzo della *Castrina vecchia* e della *Garza vecchia*, ma violente opposizioni li fecero nau-

fragare ambedue. Nel 1673 l'ing. Vincenzo Barattoni di Padova veniva incaricato di stendere un nuovo progetto per allacciare il vecchio *Naviglio* col Mella da Montirone attraverso le lame di Bagnolo, Porzano, Leno e Milzanello (Cigola doc. II p. 79-98 con tav.). Questo canale incontrava l'approvazione universale, e si pose tosto mano all'opera con gli appalti, le espropriazioni ecc. ma non si andò più oltre, e non venne più ripreso nemmeno dopo che il Cigola, nel libro accennato, ne propugnò validamente l'attuazione.

BUSTICO GUIDO — Spigolando da vecchie carte e giornali. Genova, tip. Carlini 1916 pp. 8 in 8^o (estr. dalla *Rivista ligure di scienze e lettere*).

Un sonetto inedito di Cesare Arici — Antonio Cesari accademico di Salò.

CALONGHI F. — Il codice bresciano di Tibullo — nella *Rivista di filologia e di istruzione classica* a. XLV (1917) fasc. I.

Appartiene alla Bibl. Queriniana.

Codici classici della Biblioteca Queriniana di Brescia — *La Bibliofilia* a. XIX, aprile-giugno 1917 p. 88-89.

I codici di Tibullo, Catullo e Seneca illustrati da Calonghi, Stampini e Beltrami.

DE-STEFANO ANTONINO — Delle origini dei « Poveri Lombardi » e di alcuni gruppi valdesi — *Bilychnis* di Roma, settembre 1917, pp. 122-134.

Sulle relazioni fra gli Arnaldisti, gli Umiliati e i Valdesi nella diffusione delle idee eretiche o scismatiche di origine democratica ed economica in Lombardia.

FORESTI PROF. ARNALDO — Frammento Queriniano di un codice del Canzoniere Petrarcesco esemplato sull'originale del Poeta — *La Bibliofilia* di Firenze, novembre-dicembre 1917, pp. 225-231, con un fac-simile.

GIGLI LORENZO — Sette mesi di lotta fra le Giudicarie e il Garda — *La Lettura* di Milano, agosto 1917, pp. 618-626 con illustrazioni.

— I Francesi in Lombardia nel 1805. L'ingresso di Na-

poleone I a Brescia — in *Rassegna Nazionale* 16 marzo 1918 p. 129-135.

Dal *Diario* di un certo Avanzini che assistette all'ingresso dell'imperatore in Brescia ed alle cerimonie che lo accompagnarono.

GUERRINI PAOLO — Relazione di un pellegrinaggio bresciano verso S. Giacomo di Compostella nel 1523. — Lucca, ed. Baroni 1917, pp. 17 in - 8° gr. (estratto dalla *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza* pp. 601-617).

Dal prezioso codice queriniano delle Cronache di Pandolfo Nassino è ricavata questa interessante narrazione del viaggio compiuto a piedi dallo stesso Nassino e da un Bolderi di Ghedi da Brescia a Tolosa e quivi interrotto per avvenimenti guerreschi: la relazione è commentata da una prefazione e da numerose annotazioni.

— Come l'Austria rettificava anche i confini delle diocesi, — nel giornale *Il Cittadino di Brescia* del 10 apr. 1918.

Per la smembrazione dalla diocesi di Brescia delle parrocchie dell'alto mantovano.

— Il preteso « austriacantismo » di mons. Verzeri secondo alcuni documenti inediti (*dell'archivio vescovile di Brescia*) — giornale *Il Cittadino* 14 aprile 1918.

— I tedeschi a Pralboino nel 1630 — nel giornale *Il Cittadino* 18 aprile 1918.

LANZONI FRANCESCO — Santi Africani nella Bassa Italia e nelle isole adiacenti — in *Scuola Cattolica* di Milano, aprile 1918.

Il cap. 7 riguarda *S. Giulia vergine e martire* celebrata anche nella diocesi bresciana per riflesso liturgico del celebre monastero longobardo di S. Salvatore, dal suo nome più tardi intitolato e chiamato *monastero di S. Giulia*.

LASCIOLI MONS. AGOSTINO — Ricordo 1892-1917. Nel mio ingresso alla insigne prepositura di S. Giovanni Evangelista in Brescia: discorso. — Brescia, tip. dei Figli di M. I. 1917, pp. 15 in-8° con ritratto.

Liber notitiae sanctorum Mediolani : manoscritto della Biblioteca capitolare di Milano edito a cura di MARCO MAGISTRETTI e UGO MONNERET DE VILLARD — Milano, U. Alleghretti MDCCCCXVII pp. LIV-462 in-4^o con 2 carte topografiche.

Alle recensioni, autorevoli e vivamente encomiastiche, già apparse in molti periodici (cfr. quelle della *Civiltà Cattolica* 7 ottobre 1917, della *Scuola Cattolica* 1. ottobre 1917, dell'*Archivio storico lombardo*) non potremmo aggiungere altre lodi per questa importantissima pubblicazione che riguarda più direttamente la storia ecclesiastica della diocesi di Milano, ma è pure un notevole contributo all'agiografia lombarda, alla toponomastica, all'arte e alla storia di tutta la nostra regione, un'opera che porta molta nuova luce alla conoscenza del medioevo ecclesiastico milanese e lombardo, e fa molto onore alla severità critica, al metodo paziente e sicuro, alla valentia ed alla vasta cultura dei due illustri editori.

Per quanto più direttamente ci interessa, sulla storia ecclesiastica bresciana notiamo le notizie su *S. Anatalone* o *Anatolio* (p. 48-49), *S. Calimero* (p. 194), i santi *Faustino e Giovita* con l'elenco delle chiese e degli altari ad essi dedicati nelle città e diocesi di Milano (p. 124), *S. Giulia* (p. 185). Non vi sono cose nuove, ma le notizie agiografiche di questa preziosa raccolta milanese del secolo XIII possono giovare per risalire alle fonti delle varie leggende, che provengono o si impernano sulla *legenda maior* di S. Faustino.

LUZIO ALESSANDRO. — La Massoneria sotto il Regno Italiano e la restaurazione austriaca. — *Archivio storico lombardo* di Milano, 30 ottobre 1917, pp. 241-352.

Importantissimo studio per la storia della Massoneria napoleonica e la sua opera anche a Brescia, con numerosi documenti inediti e un elenco che comprende molti massoni bresciani: cfr. più sotto SORIGA R.

MASSARA ANTONIO — Il problema della ricostituzione nei paesi devastati dalla guerra — *Rivista del Touring-Club-Ital.* settembre 1917.

Con illustrazioni e cenni artistici del lago di Garda, e una bellissima carta geografica della regione dell'Adamello.

Mazza Gezio — In memoria. Brescia, settembre 1917, coi tipi dell'Istituto Pavoni, pp. 46 in-8^o con ritratto.

MICHEL ERSILIO — La Biblioteca Queriniana di Brescia. —

Nella *Rassegna storica del Risorgimento* 1916 (estr. di pp. 5 in-8°, Città di Castello, ed. S. Lapi 1916).

Per autografi e cimeli storici della Biblioteca civica, che riguardano il Risorgimento.

MOLMENTI POMPEO — Nelle Giudicarie — *Il Secolo XX* di Milano, 1 novem. 1917 con ill.

DE-GUARINONI E. — Il Conservatorio « G. Verdi » di Milano — *Il Secolo XX*, 1 novem. 1917,

Con un cenno e la riproduzione del busto di Antonio Bazzini.

MOLMENTI POMPEO — Carteggi Casanoviani. Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui — Palermo, R. Sandron (1917) pp. XXXIV-366 (collezione settecentesca) volume primo.

Fra i corrispondenti del famoso avventuriere del settecento prendono posto in questo volume i bresciani *Conte Giovanni Martinengo da Barco* (1774), *conte Alamanno Gambarà* (1780-83), e la sua consorte *contessa Marianna Carbonera* (1780-83), dei quali personaggi il M. dà un breve cenno biografico. Nelle copiose ed erudite annotazioni sono pure ricordati altri bresciani, come il musicista salodiano Ferdinando Bertoni, l'abate Giuseppe Bettoni ecc.

MONTALCINI CAMILLO — Assemblee della Repubblica Cisalpina. La Repubblica Cisalpina (prefazione di C. M., estr. dal vol. I., Bologna, Zanichelli 1917. pp. 94-274 in-4°).

Notizie abbondanti e interessanti anche per Brescia e le sue vicende politiche durante la Cisalpina, su Bonaparte nel bresciano, ecc.

OTTOLINI ANGELO — Gli ultimi anni di Emilio Dandolo — in *Rassegna storica del Risorgimento* di Roma (estr. di pp. 20 in-8°, Roma, tip. Camera dei Deputati 1917).

L'eroico figlio di Tullio Dandolo viene illustrato con nuovi documenti inediti dell'archivio domestico, passato ora al Museo del Risorgimento a Milano.

PECCHIAI PIO — La « Società Patriottica » istituita in Milano dall'imperatrice Maria-Teresa — *Archivio storico lombardo*, fasc. I. del 1911.

Di questa *accademia*, istituita dal conte Pietro Secco Commenò, signore di Calcio, fecero parte come *soci corrispondenti* i bresciani *abate Mario Bettolini* di Chiari, *padre Lorenzo Pellegretti* di Castiglione delle Stiviere, *conte Giambattista Corniani* di Orzinuovi, *conte Carlo Bettoni* di Salò, dei quali si danno in questa memoria alcuni cenni biografici.

— Per il primo centenario della Commissione centrale di Beneficenza in Milano, fondatrice ed amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse (1816-1916) — Milano, tip. Reggiani 1917 pp. 124 in-4° con illustrazioni.

Furono membri della Commissione in rappresentanza della Provincia di Brescia

Odorici cav. Odorico (1816-1831)

Cazzago nob. Bartolomeo (1835-1848)

Sangervasio nob. dott. Girolamo (1846-1848)

Zanelli avv. Agostino (1844-1851)

Poli avv. cav. Giambattista (1870-1881)

Gorio avv. comm. Carlo Senatore del Regno (1881-1896)

Bettoni conte comm. Lodovico Senatore del Regno (1897-1901)

Passerini comm. Angelo Senatore del Regno (1901-....)

SÒRIGA RENATO. — Una *Concordia* tra il Comune di Pavia e i signori di Fortunago, Montesegale, Ruino e Nazzano (5 novem. 1179) — in *Bollettino della Società pavese di Storia patria* 1917 pag. 52.

Con accenni ai Conti palatini di Lomello, alle loro vastissime proprietà bresciane ed ai loro rapporti col comune di Brescia; sulla questione cir. FÈ D'OSTIANI L. F. *I conti rurali bresciani nel M. E.* in *Archivio storico lombardo* 1899; G. BISCARO *I Conti di Lomello* ib. dicembre 1906, F. GABOTTO *Sui conti di Lomello* in *Bollettino storico bibliografico subalpino* 1907.

— Il primo grande Oriente d'Italia — in *Bollettino della Società pavese di storia patria* 1917 pag. 94.

L'organizzazione politica delle Logge massoniche si deve al Governo Napoleonico: il primo G. Oriente fu costituito a Milano nel 1805 sotto la presidenza dello stesso Vicerè Eugenio. Vi ebbero cariche dignitarie i generali bresciani Mazzuchelli, Giuseppe e Teodo-

ro Lecini, il Barone Sabatti, e vi fu unita la Loggia *Regina Amalia Augusta* di Brescia, di Rito Scozzese, presieduta dal Venerabile . . . Pederzoli e rappresentata nel G. O. dal Barone Sabatti. Per la storia della Massoneria napoleonica a Brescia cfr. anche A. LUZIO in questa bibliografia.

SPARACIO P. DOMENICO — Il P. M. Giambattista Martini minore conventuale — in *Miscellanea francescana* di Foligno, vol. XVII, fasc. V-VI, 1916-1917.

Fra i discepoli dell'illustre musicista del sec. XVIII al Liceo musicale di Bologna, l'A. ricorda *Pietro Pompeo Sales* o *Salis di Brescia*, sul quale cfr. A. VALENTINI - *I musicisti bresciani* (Brescia 1894). Altro famosissimo discepolo bresciano del p. Martini a Bologna dicasi sia stato il conte Giammaria Mazzuchelli.

PAOLO GUERRINI

Aneddoti, notizie e varietà

Dono all'Ateneo. — Il nob. Paolo Brunelli di Manerbio con gentile pensiero, si compiacque donare al Patrio Ateneo una cospicua raccolta di memorie del proprio avo nob. dott. Paolo Gorno di Pontevico, che fu socio e assiduo collaboratore del Sodalizio. Alcune di quelle memorie figurano, per esteso od in sunto, stampate nei commentari, ma è bene, anche in obbedienza allo statuto accademico, che i manoscritti relativi rimangano a utile testimonianza, tanto più essendo autografi. Le altre sono inedite e tutte confermano la buona fama del loro autore, così dotto nelle scienze positive, le cui osservazioni e conclusioni, sia nel campo fisico e meteorologico, come in materia di medicina e di agricoltura, furono in gran parte accolte e ritenute definitive. Intelletto vivace e comprensivo trovò modo eziandio e tempo, fra i molti impegni professionali, di applicarsi personalmente agli studi sull'elettricità, derivandone norme e cure a sollievo dei suoi ammalati, alla lotta contro l'invasione degli insetti dannosi all'agricoltura, alla registrazione dei fatti meteorici, per i quali ideava prima ancora del Dines un anemometrografo a pressione mentre dai quadri nosografi, tenuti durante la condotta

medica di Pontevico, ricercava l'influenza dei fattori meteorici stessi sulle malattie.

La suppellettile, documentazione di una vita operosa e benefica, quale fu quella del dott. Paolo Gorno, trova ora, per cortese ed opportuna disposizione dei suoi eredi, ai quali la Presidenza ha rivolto le espressioni della più viva gratitudine, il suo posto segnato nell'Archivio dell'Accademia cittadina e quindi a profitto degli studiosi. Auguriamo che l'esempio venga imitato.

Il lascito artistico « Zuccarelli ». — Con testamento olografo la defunta *Anna Vally Zuccarelli* volle onorare la memoria del compianto marito, il celebre scenografo *Giovanni Zuccarelli*, lasciando al Comune di Brescia una cospicua somma perchè s'istituisca nella nostra città un considerevole *premio biennale* da conferirsi in una pubblica mostra, alla migliore opera d'artista bresciano in pittura, scultura o in altro ramo d'arte, pure compresa la scenografia.

Con eletto sentire stabiliva e determinava le norme da seguirsi per l'assegnazione del premio, rendendosi scrupolosamente conto dei nuovi criteri d'arte e delle moderne necessità, limitava ai soli bresciani il diritto di parteciparvi includendo fra le condizioni quella della *buona condotta morale* dell'artista concorrente. Grave monito per coloro che nell'immoralità non vogliono scorgere la decadenza d'ogni più alto ideale.

La benemerita signora dotava poi la scuola d'arte « Moretto » di una pregevole serie di bozzetti a matita ed acquarello delle grandi e magnifiche scene che il Zuccarelli compose per il teatro della Scala, quando rifulgevano le opere di Giuseppe Verdi e le allegoriche coreografie del Manzotti.

Non è a dire quanto questo legato sia d'incremento all'arte nostra e come collegandosi alla borsa Brozzoni ne aumenti e completi gli scopi e le finalità.

La scuola d'arte « Moretto » deve poi trovare la maggiore necessità che i nuovi progetti d'ampliamento sapientemente ideati dalla direzione e dall'autorità comunale vengano eseguiti, così chè i giovani ispirati a più completi e severi studi e spronati dalle remunerazioni cittadine, possano assurgere con nobili gare, alla grande arte degna dell'altissimo nome di cui si intitola la scuola. E' da augurarsi poi che l'esempio della benefica signora venga seguito da altri pel bene e l'avvenire dell'arte nostra.

Notizie epigrafiche. — Nella Cascina denominata « *Camoi* » lungo la via Romiglia, che si dirama dalla via Cesare Lombroso (fuori della città di Brescia) fu rinvenuto un frammento di pietra bianca con iscrizione e con il *Leone rampante*, molto ben eseguito e conservato. L'iscrizione è questa :

BRI (*leone rampante*) X....

Si vedono le vestigia della lettera X; dal che si deduce che la parte mancante è : XIAE. Detto frammento fa risaltare che la lapide aveva forma rettangolare, nel senso della sua larghezza. Dalla sua forma e dalla località ove fu trovato sembra si possa congetturare che si tratti di una lastra di pietra immurata in un pubblico edificio, situato in quei paraggi, onde indicare la sua importanza alla

COMVNITAS
BRI (*leone*) XIAE

Ne conferma in quest'idea un altro frammento di lastra di pietra bianca che si trova pure lungo la suddetta Via Romiglia, presso una chiusura, costruita in vivo, ed appartenente alla « *Cascina Pesce* ». Questo frammento, che ha forma rettangolare, in direzione verticale, porta scolpito a rilievo, in uno sfondo di forma ovale, il *Leone rampante* (assai logorato) e sotto, l'iscrizione :

— (*leone*) —
CO. — BXAE

Dalla conformazione del frammento sembra possa dedursi che servisse ad indicare il limite di una costruzione appartenente pure essa alla :

COMVNITAS BRIXIAE

Difficile riesce la determinazione dell'epoca alla quale i detti frammenti si debbano riportare; la bella fattura, però, e della figure e delle lettere, depone in favore d'un'epoca antica.

p. S. Zanella o. m.

Acquisti e doni all'Archivio di Stato. — La Direzione dell'Archivio di Stato ci comunica :

Il quotidiano avvenimento di abbandono nel quale famiglie e persone lasciano le carte dei propri predecessori, sicchè la memoria del maggior numero di professionisti subito con la morte precipita nel vuoto e nel nulla, fa meditare se non riuscirebbe provvida premura di Governo una legge che, in consimile guisa a quanto si attua per i notai, ordinasse la conservazione delle carte di altri funzionari della vita sociale, quali ad es., gli ingegneri e gli avvocati. Un siffatto provvedimento non sarebbe una assoluta novità, chè già decreto

italico del 1805 pronunciò il versamento delle carte di lavoro degli architetti; nè innovare ed estendere una provvidenza di Napoleone dovrebbe sembrare pensiero meschino. Ma, comecchessia l'augurio che sull'oggetto si possa divisare, la realtà attuale è quella dell'abbandono sopra indicato, cui in sollecito volger di tempo segue la distruzione o il rifiuto come di inutili ciarpami d'ingombro; e pertanto è con un senso di quasi ammirazione che si devono riguardare i pochi casi di archivi professionali che, per veggente disposizione dei propri autori o per saggia volontà di eredi, vengono consegnati a pubblici Istituti. Un esempio simpatico nel quale gentilmente ricorrono avveduta intenzione di autore e fedele obbedienza di erede, merita di esser segnalato nell'Archivio del compianto avvocato e procuratore Dionigi Liannazza, che la persona di fiducia che gli fu compagna nello studio, donò all'Archivio di Stato, in devoto adempimento ad un desiderio del povero estinto. E poichè, nell'ufficio di procuratore, il Liannazza era succeduto agli avvocati Buffoli e Gatti, i quali gli avevano lasciato i propri atti, così, con le carte del Liannazza, sono entrate nel R. Archivio anche quelle dei suoi due predecessori, vale a dire buone centinaia di documenti della vita civile bresciana del secolo scorso.

Per importanza diversa, ma tutt'altro che minore, è da segnalare il deposito delle pergamene del Comune di Calvisano fatto da quel Municipio. Risalgono al secolo XIV; e, oltre al necessario valore di documenti della vita prospera di quella ricca borgata, alcune interessano diplomaticamente per l'impiego abusivo di certi titoli, altre per la storia degli inchiostrì e ve n'è una che concerne la famiglia di insigne pittore bresciano.

Un acquisto di interesse geografico ed artistico fu la compera di due carte del territorio bresciano disegnate nel cinquecento da Leone Pallavicino; e di pregio storico per le scienze naturali un'edizione principe della grande opera dei naturalisti Lorenzi, Manetti e Vanni le cui tavole a colori, dedicate a personaggi e Autorità, fanno documento della considerazione e stima in cui erano tenute. Di attualità, per i rapporti politici e militari con l'Albania e la Dalmazia, è un codicetto d'un generale veneto: tutti materiali di cui il Ministero, tosto avvertito, ordinò con prontezza l'acquisto.

Tra le pubblicazioni pervenute in omaggio, è il Libro dei Santi di Milano, codice che fa testo per la storia del culto e agiografia lombarda, e che è stato ora pubblicato dal canonico milanese Magistretti e dal professore di architettura Monneret. Bisogna certo prescindere da qualche apprezzamento in cui uno degli editori è

caduto, ma il libro può venir collocato tra le più belle opere che videro la luce nel decorso anno. Altra stampa di lusinghiera designazione è la *Storia dell'Ordine Mauriziano*, direttamente inviata in dono dal Gran Magistero dell'Ordine.

*
**

Rizzini dott. cav. Prospero, direttore e ordinatore dei Musei civici di Brescia socio dell'Ateneo e della R. Accademia di Rovereto, è mancato a 88 anni il 17 marzo u. s. Ebbe i suoi natali in Cazzago S. Martino il 4 marzo 1830. Avviato dai genitori agli studi di medicina frequentò l'Ateneo pavese dove si laureò nel 1859. La prima sua condotta fu a Castel Tesino in Val Sugana, poi passò a Strigno, dove rimase fino al 1875. Fu qui dove si sviluppò in lui la passione per la numismatica: e questo in occasione del ritrovamento di un ripostiglio di monete romane durante gli scavi per l'allargamento di Castel Tesino. Passò poi come medico condotto a Castenedolo, indi a Collebeato e da ultimo a Sarezzo.

Nel 1881 essendo nota al Comune di Brescia la sua competenza nelle archeologiche discipline, venne chiamato alla Direzione del Museo Cittadino: allora cessò l'esercizio della professione sanitaria per dedicarsi unicamente agli studi numismatici a lui prediletti. In quell'epoca il Museo era riunito tutto nel Tempio di Vespasiano: ma il molto materiale che vi era accumulato richiedeva necessariamente la divisione in due sezioni: la romana e la medioevale. A questa divisione promossa dal compianto Pietro da Porta, coadiuvò il dott. Rizzini, ed il nuovo museo chiamato dell'*Età Cristiana* venne inaugurato nel 1882, col concorso di personalità politiche e scientifiche accorse da ogni parte d'Italia, nella ex-chiesa monastica di S. Giulia.

Negli anni che seguirono la sua attività fu dedicata tutto al riordinamento dei Musei secondo criteri moderni, alla classificazione delle monete e medaglie e alla compilazione dei cataloghi. Le monete specialmente richiedevano uno studio accurato per unificare le varie collezioni legate alla città. Il dott. Rizzini ne compilò il catalogo e lo schedario, in guisa da poter offrire agli studiosi scientificamente ordinata la ricca collezione numismatica cittadina. Curò poi particolarmente l'incremento della biblioteca annessa al museo sia col legarvi del proprio più di seicento fra volumi e opuscoli, sia col curar l'acquisto delle più recenti pubblicazioni, in modo da formarne una delle più ricche biblioteche del genere.

A cura dell'Ateneo di Brescia vennero poi pubblicati, i cataloghi

degli oggetti più preziosi del Museo, compilati con grande accuratezza dal dott. Rizzini, in appendice ai *Commentari* dal 1889 in poi. Placchette e bassorilievi, medaglie italiane e estere, oggetti barbarici, smalti e rami incisi, bronzi, vetri e fittili, lucerne e embrici furono da lui diligentemente illustrati ed elencati, nè la pubblicazione era finita perchè la morte lo colse mentre attendeva a completarla con un nuovo elenco supplementare.

Collaborava anche ultimamente alla revisione delle bozze del « *Corpus Nummorum Italicorum* » l'opera insigne alla quale attende con particolare cura e rara competenza S. M. il Re, opera che per riuscire più completa si vale appunto del materiale delle collezioni più ricche esistenti in Italia e all'estero.

Socio dell'Ateneo di Brescia, membro dell'Istituto Sociale dell'Istruzione, Cavaliere della Corona d'Italia, corrispondente della R. Accademia degli Agiati di Rovereto, il dott. Rizzini fu uomo di abitudini semplici, alieno dalle ambizioni e dagli onori. Come medico lasciò dovunque traccia della bontà del suo cuore, specialmente tra le famiglie povere alle quali coi rimedi della scienza portava la parola consolatrice dell'amico.

La sua vita consumata intieramente al bene, prima a sollievo dell'umanità sofferente poi a lustro delle ricchezze archeologiche di Brescia, viene chiusa con un atto illuminato di beneficenza. La sua privata collezione di monete, medaglie, libri, oggetti artistici ecc., passa definitivamente al Comune di Brescia, mentre il suo patrimonio è devoluto alla Congregazione di Carità del suo natio paese, Cazzago S. Martino.

(g. b.)

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Clivellate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarca della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per i depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 " "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,,

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte L. **2.00**
2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parrocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato L. **2.00**
3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565-1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 L. **3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o/o	
depositi a risparmio libero	3.00 o/o
depositi vincolati a sei mesi	3.25 o/o
depositi vincolati ad un anno	3.50 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più	4.00 o/o
depositi a piccolo risparmio	3.50 o/o

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.
Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.
Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.
Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.
Paga e sconta cedole e titoli estratti.
Emette assegni sulle principali città dell'estero.
Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.
Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in deposito pacchi chiusi ingomb.